



ASSEMBLEA A.P.A.M.

Come anticipato da una comunicazione inviata a tutti gli associati, anche quest'anno è stata organizzata l'assemblea dell'associazione, un'occasione per un incontro comune tra i soci e partecipare in maniera più diretta alle attività dell'A.P.A.M.

L'assemblea è fissata in prima convocazione per il giorno mercoledì 29 aprile 2009, alle ore 7,00 presso la sede sociale ed in seconda convocazione il giorno

Domenica 17 maggio 2009 alle ore 09.30

Presso la sede sociale di Milano, viale Isonzo 27, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. relazione del Presidente;
2. relazione del Collegio dei Revisori dei Conti;
3. approvazione bilancio consuntivo 2008;
4. approvazione bilancio preventivo 2009;
5. relazione sul programma di produzione;
6. ratifica quota sociale;

Al termine dell'Assemblea si svolgerà una conferenza sul tema

PATOLOGIA DELLA COVATA E DELL'APE ADULTA

tenuta dal dott. Lorenzo Sesso, medico veterinario.

Si ricorda che all'Assemblea potrà partecipare solo chi è in regola con il versamento della quota associativa (come previsto dall'art. 16 dello Statuto).



COME AVERE MAGGIOLINI RESISTENTI E STERMINARE CONTEMPORANEAMENTE LE API

Come è possibile voler ridurre una infestazione di maggiolini e ottenere invece una strage di api, senza fare dei grandi danni agli stessi maggiolini? Questo è un risultato facilmente ottenibile grazie all'azione di alcuni agricoltori che agiscono al limite della legalità, danneggiando quanto più sia possibile e incrinando un rapporto di fiducia finora consolidato. Questo rapporto era quello nato nella Provincia di Sondrio tra gli apicoltori che portano le arnie nei meleti e i frutticoltori che collaborano e che rispettano i disciplinari concordati.

Non vanno dimenticati poi i danni che vengono causati all'ambiente naturale in genere. Il danno arrecato alle api domestiche dai pesticidi, dispersi in fioritura, è noto, ma va sottolineato che nello stesso tempo avviene una strage per lo più sottovalutata di insetti utili come le api selvatiche, i bombi e altri insetti floricoli che non impollinano solo le piante da frutto.

Il tema al quale fa riferimento il titolo è relativo al problema delle irrorazioni con insetticidi contro i maggiolini nel momento della fioritura, che avviene con puntualità ogni quattro anni, quando si manifesta una nuova infestazione di questi insetti. L'associazione di apicoltori della provincia di Sondrio (Apas) aveva sottoscritto con le Cooperative frutticole di Ponte Valtellina e di Villa di Tirano un protocollo di intesa per un servizio di impollinazione dei meleti, con la conferma di evitare trattamenti sul melo e sul tappeto erboso sottostante nel periodo di presenza degli alveari. Gli apicoltori avevano accettato di portare gli alveari nei meleti, ricevendone un piccolo contributo economico, grazie all'incremento della produzione frutticola prodotto dalla presenza degli insetti impollinatori.

Purtroppo negli ultimi anni molti apicoltori hanno rinunciato a questa pratica di impollinazione perché non hanno garanzie di sicurezza, non tanto per il comportamento di chi aderisce alle cooperative, ma per colpa di agricoltori isolati, che fanno trattamenti in maniera del tutto arbitraria e senza rispettare i calendari concordati, causando danni incalcolabili. In provincia di Sondrio la stagione di produzione del miele si intensifica nel periodo da maggio a luglio: se le api subiscono uno sterminio in primavera a causa dei trattamenti selvaggi non regolamentati, vuol dire compromettere gran parte della produzione e avere molte difficoltà nel recupero delle popolazioni di api colpite.

L'APE

2

MIELE PER CICATRIZZARE LE FERITE: RITORNIAMO ALL'ESPERIENZA FRANCESE IN UN OSPEDALE PUBBLICO

In un precedente numero dell'Informatore abbiamo già trattato l'uso del miele in varie terapie, in particolare per cicatrizzare ferite. Sempre in questo ambito abbiamo descritto un esempio concreto di una struttura ospedaliera Francese, dove il miele è entrato nei reparti. Vale la pena ricordare di nuovo questo esempio, segnalando anche il numero di pazienti trattati e i tipi di miele che sono risultati più efficaci, informazioni che non erano state riportate nel precedente articolo. Già sappiamo che le virtù curative del miele, conosciute già dall'antichità, sono apprezzate anche dalla medicina ufficiale che, in diversi studi, ne ha testato le capacità antibatteriche.

In Francia, però, un ospedale pubblico utilizza uno speciale protocollo di "apiterapia" per curare le ferite e le ulcere, puntando sulle capacità cicatrizzanti del miele.

Il professor Bernard Descottes, già da noi citato e capo del Dipartimento di chirurgia interna e trapianti dell'ospedale di Limoges, è un convinto sostenitore del miele come terapia dal 1984, anno nel quale ha cominciato ad ottenere risultati positivi su piaghe che risultavano di difficile cicatrizzazione. Attualmente, già tremila pazienti sono stati trattati con successo con il miele e Descottes è diventato presidente dell'associazione francese di apiterapia. Il professore ha testato l'efficacia di centinaia di tipi di miele provenienti da tutto il mondo; i risultati migliori sono stati ottenuti con il miele di timo e la melata. Un protocollo operativo specifico nell'ospedale di Limoges permette cure precise e di successo grazie a procedure perfezionate col tempo e collaborazione con gli apicoltori. Secondo Descottes, il miele garantisce cure due volte più rapide rispetto a medicazioni più tradizionali e cento volte meno care.

L'effetto "antisettico" del miele, già conosciuto da tempo, è dovuto all'acqua ossigenata che viene prodotta grazie all'azione di un enzima aggiunto dall'ape per trasformare il nettare. Anche l'alta concentrazione di zuccheri permette di minimizzare la crescita batterica, in quanto le cellule contaminanti perdono acqua intracellulare a causa dell'azione osmotica degli zuccheri.

Il potere cicatrizzante è legato, secondo il ricercatore, sia allo zucchero che per osmosi asciuga la piaga, come appena scritto per l'azione sulle cellule batteriche, sia da un insieme di composti organici che favoriscono l'emissione di citochine e interleuchine precicatrizzanti.

UNA RICERCA SEMPLICE SULLA MORIA DELLE API

Il professor Vincenzo Girolami, Ordinario di Entomologia Agraria all'Università di Padova, con un semplice esperimento e pochi mezzi ha scoperto un'agghiacciante verità sulla moria delle api. Il fenomeno alla base della sperimentazione è la guttazione del mais, per cui è importante prima di tutto capire di cosa si tratta, sfruttando la descrizione che si può trovare sul sito di Wikipedia. La **guttazione** consiste nell'eliminazione di acqua allo stato liquido dalle foglie che si verifica quando, per l'eccessiva umidità atmosferica, la traspirazione non può avvenire regolarmente o quando la quantità d'acqua assorbita dalle radici è superiore a quella traspirata dalle foglie. Il fenomeno si manifesta con la formazione di goccioline regolarmente distribuite sull'orlo delle foglie o all'apice di esse.

Nella maggior parte dei casi il liquido eliminato è costituito da acqua pura, ma vi si possono trovare anche sali minerali contenuti in eccesso nella pianta o anche sostanze tossiche per quest'ultima.

La quantità d'acqua che le piante disperdono con la guttazione varia secondo le specie e raggiunge valori anche molto elevati in alcune specie tropicali.

Il prof. Vincenzo Girolami dell'università di Padova ha compiuto un interessante studio sull'effetto che la guttazione delle piantine di mais conciato con insetticidi neonicotinoidi ha sulle api. Il tutto è nato da una osservazione in un campo di mais: vi erano infatti delle gocce di acqua sulla punta

delle piante di mais, eppure sul terreno non si riscontrava la presenza di rugiada.

Essendo il fenomeno della guttazione una novità per un entomologo come il prof. Girolami, dei colleghi agronomi hanno potuto confermare che le Graminacee sono in grado di emettere grandi quantità di acqua grazie alla guttazione. In concomitanza con la semina del mais, le api sono impegnate con lo sviluppo della covata e per tale ragione hanno bisogno di molta acqua, aggiuntiva a quella che possono ricavare dal nettare. Le gocce presenti sulle foglie sono una fonte ideale per le api.

Utilizzando semi concianti con insetticidi neonicotinoidi si sono sviluppate delle piantine in vaso e portate in laboratorio al riparo dalla rugiada. Queste piantine hanno mostrato il fenomeno della guttazione anche in laboratorio, per cui erano idonee per la sperimentazione. Il professore ha quindi catturato un'ape con il retino e l'ha messa in una gabbietta. Con un contagocce sono state prelevate alcune goccioline dalle piantine di mais e somministrate all'ape. Dopo aver bevuto, in meno di due minuti l'ape era morta. La prova è stata ripetuta con altre api, per evitare dubbi legati all'integrità fisica dell'ape dopo la cattura, ma il risultato è stato sempre il medesimo, ovvero la morte repentina dell'insetto.

Visti gli effetti, le gocce derivate dalla guttazione sono state analizzate e sono state riscontrate concentrazioni di insetticida con valori uguali a quelli delle misce-

le distribuite nei frutteti e nei campi per la difesa dagli afidi e dagli insetti defogliatori. Le prove sono state eseguite testando i principali principi attivi utilizzati per la concia dei semi di mais: Imidacloprid, Thiametoxan e Clothianidin, tutti letali e in tempi abbastanza rapidi. Agrofarma ha emesso un comunicato stampa sollevando dubbi sui risultati della ricerca, ma il prof. Girolami, pur apprezzando l'uso dei neonicotinoidi, se fatto in maniera corretta, conferma che i suoi risultati sono di una evidenza disarmante e l'esperimento può essere ripetuto da chiunque senza grandi mezzi.

In Germania i concianti neonicotinoidi sono proibiti da quest'anno, in Italia invece si continua a dubitare. Magari la pubblicazione ufficiale del prof. Girolami potrà dare una mano a sbrigarci nella decisione.

Va anche ricordato che i fondi stanziati dallo Stato per studiare le cause della moria delle api sembra siano indirizzati molto più verso altri obiettivi come lo studio del sistema immunitario delle api piuttosto che su questa ed altre ricerche che potrebbero portare risultati utili a chiarire in breve tempo la moria delle api.

Dei 2.700.000 € stanziati sul progetto APENET per studiare la moria delle api al prof. Girolami e ad altri suoi colleghi che lavorano sull'effettiva utilità dei geodisinfestanti (studi di Greatti e del prof. Furlan) arriva lo 0,03%!

L'APE

3

NON DIMENTICARE IL SITO INTERNET DI A.P.A.M.!

www.apicoltorimilano.it

IL PROGETTO APENET ARRIVA IN RETE

Il progetto Apenet, promosso e finanziato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) con una dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro, è stato organizzato per affrontare la tematica della moria di api ed è ormai disponibile sul sito della Rete rurale nazionale (al link <http://www.reterurale.it/api>).

“Il web è uno strumento di comunicazione e dialogo molto diffuso, che può offrire un contributo concreto al comparto all'apicoltura. Per questo abbiamo deciso di mettere online il progetto Apenet che tratta della problematica che riguardano un settore per noi molto importante e testimonia la nostra attenzione nei confronti del mondo delle api.” Con queste parole il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, ha commentato il progetto.

Sul sito è possibile accedere ad importanti documenti riguardanti la sindrome da spopolamento degli alveari nonché le schede del progetto, ma è disponibile anche un forum, dove è possibile. Attraverso il forum il Ministero potrà stabilire un contatto diretto con tutti coloro (apicoltori, agricoltori, cittadini) che abbiano delle idee e dei suggerimenti riguardo al fenomeno della moria delle api ed alla sua soluzione. Ogni contributo sarà valutato e tenuto in considerazione dagli uffici del Mipaaf, mentre i suggerimenti sulle schede progetto saranno valutati dallo staff scientifico che è coinvolto nel progetto.

Malgrado l'aspetto positivo di destinare fondi alla ricerca su temi molto preoccupanti e attuali per gli apicoltori, Apenet non è però esente da osservazioni in merito ai contenuti, recentemente esposte in maniera completa e attenta da Apitalia e rintracciabili anche sul sito Internet della rivista.

IL CASO DEL MIELE UNGHERESE

L'APE

4

L'Ungheria ha una lunga tradizione nella produzione di miele di qualità, in particolare di miele d'acacia con caratteristiche organolettiche particolarmente competitive (colore, consistenza, profumo). Gli apicoltori in Ungheria sono 16.000, con esportazioni di miele in Europa che ammontano a 25.000 tonnellate annue. Un valore di mercato che deve essere preservato, garantendo uno standard di qualità elevato tale da tutelare la salute dei consumatori. Per fronteggiare queste istanze, HBF (la Federazione Ungherese degli Apicoltori) ha scelto il vetro come soluzione naturale per proteggere il miele, incaricando O-I, fra le maggiori aziende al mondo specializzate nella produzione di packaging in vetro nel food and beverage, di creare e produrre un contenitore destinato esclusivamente agli apicoltori suoi membri (attualmente 400).

L'associazione apistica e la società hanno stabilito una proficua collaborazione finalizzata a realizzare un vasetto in vetro in grado di identificare in maniera precisa il miele ungherese rendendo certa per il consumatore la sua autenticità, sia sul mercato interno sia per il prodotto esportato.

Lo stabilimento di O-I di Orosháza, in Ungheria, produce così un vaso in vetro flint di immagine premium, immediatamente riconoscibile che agisce da garanzia dell'originalità e autenticità del prodotto. Sul vaso è stata riprodotta a sbalzo la mappa dell'Ungheria, riempita con il fitto reticolo delle celle dell'alveare. Il logo della Federazione Ungherese degli Apicoltori (con una lunga storia, visto che è stata fondata nel 1879), rappresentato da un'ape, è anch'esso riportato sul vasetto, lavorato a sbalzo e posto al centro della mappa dell'Ungheria. Il vaso al momento è prodotto in una sola capienza, da 730 ml, destinata a contenere 1 kg di miele. Per il 2009 si prevede una produzione totale di 1,5 milioni di vasi.

Ma la qualità dell'iniziativa non finisce qui: in aggiunta, ogni vaso ha un sigillo con ologramma e un codice di identificazione a sei cifre che individua il singolo apicoltore i cui sciami d'api sono tracciati per assicurare che rimangano entro i confini dell'Ungheria. Anche i controlli non sono da meno: gli apicoltori, membri della Federazione (HBF) aderiscono a un severo elenco di regole contenute in un capitolato e sono sottoposti a test i cui risultati tra l'altro sono resi pubblici nel sito www.omme.hu.

Naturalmente il prodotto è stato supportato da una adeguata pubblicità: il vasetto è stato inizialmente presentato alla XXI edizione dell'annuale raduno dei produttori di miele e alla relativa fiera a Székesfehérvár (Ungheria), riscuotendo successi e consensi. L'esempio ungherese sembra quindi confermare la convenienza a mantenere livelli qualitativi competitivi e mirati a valorizzare e tutelare un prodotto tipico e garantito.

L'APE NOSTRA AMICA - Bollettino specializzato in apicoltura
Proprietà: ASSOCIAZIONE TRA I PRODUTTORI APISTICI DELLA PROVINCIA DI MILANO
Direzione e redazione: Viale Isonzo, 27- 20135 Milano - Telefono e Fax (02) 58.30.21.64

Direttore responsabile: Ovidio Locatelli
DISTRIBUZIONE GRATUITA
Stampa: GRAFICHE GEAL S.R.L., via Benaco 26, 20139 Milano

PER IL 2009 IL COLORE DELLA REGINA E' VERDE